Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 19 (1877)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIX. 15 Maggio 1877. N. 10.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: L'anniversario della morte di Pestalozzi: *Conferenza del signor prof. Enrico Adriano Neville sui principii psicologici di Pestalozzi.* — L'istruzione primaria all'Esposizione di Filadelfia, lettera V. — Cenni necrologici: *Paolo Gavirati. Don Giovanni Maricelli.* — Varietà: *La primavera.* — I giovani Ticinesi a Brera. — Cronaca.

L'anniversario della morte di Pestalozzi.

« Io perdono ai miei nemici: possano essi trovar la pace poichè io vado a entrare nel mio eterno riposo ». Queste furono le ultime parole di Pestalozzi qualche tempo prima della sua morte avvenuta il 17 febbrajo 1827. Il 15, sentendosi morire, s'era fatto trasportare da Neuhof a Brugg per essere più vicino al medico. Ma questo viaggio, fatto in islitta, l'aveva scosso assai. Il suo amico Seppe lo trovò senza conoscenza e con una febbre forte. Il 17, a 4 ore del mattino, il malato era tranquillo. A 6 ore arriva il medico. Verso le 7 il viso dell'ammalato si rischiarò e riprese la sua fisonomia abituale, con grande espressione di serenità. Ma il dottore non s'ingannò sulla causa di questo apparente ritorno alla sanità, e sclamò: Mio Dio, egli si estingue senza agonia. Il vegliardo infatti si era addormentato dell'ultimo sonno, all'età di anni 81 e cinque mesi. Erano le 8 ore circa.

Il 19 febbrajo ebbero luogo i funerali; la sua spoglia mortale fu deposta presso la casa scolastica a Birr. Il feretro era portato dagli istitutori delle vicinanze. Un'emozione profonda dipin-

gevasi su tutti i volti, e dava una tinta di tristezza commovente all'inno che gli istitutori intuonavano attorno la tomba: « Salutiamo l'uomo pietoso, che sen va al suo Dio ». Il pastore di Birr pronunziò l'orazione funebre.

Ma se l'uomo era morto, il suo spirito non doveva morire.

Lo spirito di Pestalozzi e la sua dottrina psicologica noi troviamo chiaramente ritratti nella conferenza di cui diamo qui sotto un saggio, e che i nostri lettori, ammiratori di Pestalozzi, leggeranno col più grande interesse.

CONFERENZA DEL SIGNOR PROF. ENRICO ADRIANO NAVILLE, TENUTA IN NEUCHATEL NELLA SALA DEL G. CONSIGLIO.

Nella sua conferenza, il sig. Naville, professore di filosofia all'Accademia di Neuchâtel, ha tracciato a prima giunta ed a grandi pennellate la vita di Pestalozzi, quale fu messa in luce dalle recenti pubblicazioni, ed in particolare dal bello e classico libro del sig. Roger de Guimps, uno degli ultimi superstiti della generazione che ha avuto la fortuna di ricevere le lezioni dirette dal primo fra gli educatori della Svizzera. Ma la parte nuova della conferenza del sig. Naville, è l'esposizione della dottrina psicologica del Pestalozzi, con cui l'onorevole conferente pose fine al ritratto della vita del proprio eroe. Eroe, sì! Si prenda questa espressione nel senso proprio o nel figurato, perchè, come ben disse Boileau, « si può essere un eroe senza rovinare il mondo ». Ma lasciamo la parola al sig. Naville.

Ecco, ridotta ad alcuni tratti principali, la vita del Pestalozzi. Essa fu, voi lo vedete, una vita di sagrificio per eccellenza, una vita spesa, consumata al servizio d'un'idea. Qual era quest'idea? Il rialzamento del popolo, sopratutto delle classi più miserabili e più diseredate, con un nuovo metodo d'educazione. Io non posso avere la pretesa di esporvi minutamente questo metodo. Mi mancherebbe il tempo, e d'altronde ho troppo poca esperienza in pedagogia per poter parlare con autorità intorno

a queste materie. Mi devo limitare a cercare di farvi comprendere il principio centrale di questo metodo. Questo principio è una certa maniera di comprendere la natura umana, è una dottrina psicologica. Su questo terreno la pedagogia e la filosofia si incontrano. Ecco in due parole la dottrina psicologica di Pestalozzi: L'uomo quale è prodotto dalla natura o quale egli esce dalle mani di Dio, porta in se stesso i germi di tutto il suo sviluppo estetico, intellettuale e morale. Ed ecco la conclusione pedagogica. Tutti gli sforzi dell'educazione devono tendere a sviluppare coll'esercizio questi germi deposti dalla natura nel seno del fanciullo, o più esattamente ad ottenere dal fanciullo che sviluppi egli medesimo questi germi col lavoro e collo sforzo personale. Per meglio comprendere questa dottrina, è bene il paragonarla con le altre due colle quali ella è in perfetta contraddizione. L'una è una certa concezione estremamente religiosa, secondo la quale l'uomo, incapace di fare da solo cosa alcuna, salvo che far nulla di buono, non potrebbe ritrovare la potenza di ben oprare senza divenire una macchina inerte nelle mani di Dio. Questo pensiero, il quale ebbe in certe epoche numerosi seguaci, ne contava pochi all'epoca di Pestalozzi. Gli spiriti erano più portati, in paese di lingua francese almeno, verso un'altra dottrina che non è punto meno contraria alla dottrina di Pestalozzi; quella secondo la quale l'uomo non è che il prodotto delle circostanze esteriori nel cui mezzo passa la sua vita. Voi avrete senza dubbio udito a parlare del filosofo francese Condillac e della sua statua. Non intendo una statua che gli si abbia innalzata. Intendo la statua che rappresenta la parte principale nel suo sistema. Condillac, che viveva nella metà del diciottesimo secolo, per conseguenza un poco prima di Pestalozzi, e le cui idee hanno esercitato lungo tempo ed esercitano ancora al giorno d'oggi una grande influenza, paragona l'uomo ad una statua di marmo, per se stessa inerte, ma alla quale si darebbero i sensi, l'odorato, il gusto, l'udito, la vista ed il tatto. Gli organi dei sensi entrano

in attività e la statua si fa viva. La statua diviene un uomo. Sono adunque i sensi che forniscono la materia di tutto ciò che quest'uomo sarà. Tutto ciò che sentirà, tutto ciò che penserà, tutto ciò che vorrà, tutto ciò che farà e tutto ciò che sarà, risulterà dalle sensazioni in lui prodotte dal mondo esteriore. Seguendo la natura di queste sensazioni, il loro numero, le loro qualità, egli sarà stupido od intelligente, sciocco o capace di conoscere le belle cose, egoista e duro, o tenero e generoso. L'uomo, in altri termini è nulla da se stesso. Egli non è che ciò che lo fanno le influenze che gli vengono dal mondo esterno. Questa dottrina era molto sparsa nel pubblico educato di lingua francese sulla fine del diciottesimo secolo e sul principio del dicianovesimo, cioè all'epoca di Pestalozzi. Essa può servirci a comprendere la dottrina di questo, imperocchè ne è precisamente il contrario. Mentre che per Condillac tutto viene dall'esterno, tutto va dall'esterno all'interno; per Pestalozzi tutto viene dall'interno, tutto va dall'interno all'esterno. L'uomo non è il prodotto delle circostanze delle cose e degli esseri in mezzo ai quali egli vive, l'uomo è qualche cosa per se stesso. Le circostanze esterne non sono che l'occasione dello sviluppo delle forze interne deposte in germe dalla natura nella persona umana.

L'intelligenza, la capacità artistica, la virtù non vengono all'uomo dal di fuori. Esse si trovano virtualmente fin dall'origine in tutti gli individui umani, e non fa bisogno che dell'esercizio per svilupparle, per farle passare dalla virtualità all'attualità.

Questa dottrina non è punto nuova. Pestalozzi non l'ha inventata. Essa è antica nella storia della filosofia. Se noi vogliamo darle un nome noi la designeremo in una maniera generale, e senza entrare nel dettaglio delle distinzioni della scuola, col nome di dottrina *spiritualista*. Ancora una volta, Pestalozzi non l'ha inventata. Essa esisteva nell'atmosfera intellettuale della sua epoca. Egli l'ha tolta alla filosofia tedesca del diciottesimo secolo, che la riceveva ella stessa da Leibnitz. Egli non

l'ha inventata, ma le ha prestato l'autorità della sua esperienza della natura umana.

Egli ha fatto di più; ha sviluppato questa dottrima, l'ha completata con una vista originale e profonda, di cui sarebbe a desiderarsi che la nostra psicologia contemporanea sapesse tener conto e trarne partito. Questa vista è esposta sopratutto in un'opera di Pestalozzi, la più importante sotto il punto di vista teorico, ch'egli compose dietro dimanda del filosofo tedesco *Fichte;* voglio parlare delle *Ricerche sull'andamento della natura nell'educazione del genere umano.* L'idea predominante di quest'opera che meriterebbe un lungo esame, è che non solamente la natura ha fatto dell'uomo un essere che è qualche cosa per se stesso, ma che ella ha altresì voluto che l'uomo sviluppasse col lavoro personale e collo sforzo sopra se stesso i germi deposti naturalmente in lui. Vi sono, secondo Pestalozzi, tre nature nell'uomo, o meglio tre stadj, tre fasi per cui egli deve passare per arrivare al suo pieno sviluppo, e queste fasi egli le designa coi nomi d'*uomo animale, uomo sociale* e *uomo morale.* L'uomo animale è colui che è governato solamente dalle sue sensazioni e dai suoi appetiti. Questo è l'uomo di Condillac. L'uomo sociale è quello che è formato dalla società, dalle usanze e dalle idee correnti. L'uomo morale infine è colui che non è formato nè dagli appetiti animali, nè dalle idee, nè dagli usi del luogo in cui vive, ma che si forma egli stesso collo sforzo e colla ricerca del proprio perfezionamento. L'uomo morale è quello che si forma da se medesimo. Propriamente parlando, egli è il solo vero uomo. L'uomo animale e l'uomo sociale non sono, per così dire, che degli abbozzi il di cui senso non si rivela che quando lo scalpello dello scultore, cioè lo sforzo personale li ha trasformati in qualche cosa di superiore.

(Continua).

L'istruzione primaria all'Esposizione di Filadelfia.

Lettera V.

Nel precedente articolo abbiamo dato uno specchio dell'organizzazione dell'istruzione pubblica nel Massachussetts. Ora dobbiamo completarla con alcuni dati statistici attinti al rapporto presentato all'Ufficio di educazione dal suo segretario il 1 gennaio 1876. Noi vi troviamo, insieme colle informazioni più recenti, più di un soggetto degno d'osservazione.

La popolazione scolastica dello Stato è di 394,708 fanciulli, dai 5 ai 15 anni, ripartiti nelle 5551 scuole, disseminate in 341 comuni. Queste scuole sono dirette da 9216 maestri, dei quali 8047 sono delle donne: di questo numero non ve ne sono che 1792 che abbiano frequentato una scuola normale. Il salario medio dei maestri è di 443 franchi al mese, quello delle maestre 142 franchi.

Le spese scolastiche dell' ultimo esercizio si elevano a 23,342,360 franchi: le spese di costruzione e di riparazioni di scuole ascendono a 7,665,712 franchi, ossia una spesa totale di 31 milioni di franchi; il che porta a 105 franchi la spesa per fanciullo dai cinque ai quindici anni.

Questi gravi carichi non eccitano punto lamenti, perchè lo spirito pubblico giudica sanamente tutto ciò che interessa l'educazione. I contribuenti pensano come l'autore dell'ultimo rapporto del comitato scolastico: « Più noi siamo poveri e deboli in ciò che concerne l'educazione, più dobbiamo spendere per alzarci almeno ad un posto onorevole.... Pagando la tassa scolastica, la proprietà paga la sua protezione. Solo per mezzo dell'educazione la legge può estinguere gli elementi dannosi alla popolazione ».

Queste idee del resto sono profondamente radicate nella popolazione della nuova Inghilterra. Sono 25 anni che il sopraintendente Pactnam diceva a' suoi concittadini: « Non v'è cosa che contribuisca ad aumentare la ricchezza, anche per l'insieme di una popolazione, quanto la forte disciplina intellettuale della sua gioventù, e ciò che si economizza sull'educazione si perde ad usura per difetto di energia e di iniziativa di questi fanciulli divenuti poi uomini ».

In presenza di tali principii, la cui esecuzione pratica è facilitata da un enorme bilancio, si è naturalmente portati a cre-

dere che il sistema di educazione americano, sopratutto negli Stati della Nuova Inghilterra e nel Massachussetts in particolare, deve produrre i più ammirabili risultati. Io non posso in una semplice lettera andare al fondo delle quistioni politiche e sociali che vi si oppongono, e debbo limitarmi a constatare che un esame coscienzioso, imparziale conduce ad un'intiera delusione.

Noi abbiamo sin qui in Europa giudicato l'organizzazione scolastica americana dietro regolamenti e dati statistici comentati il più spesso da uomini pervenuti favorevolmente o indotti in errore dalla ispezione degli stabilimenti modelli — i soli che lo straniero visita d'ordinario. Ma se si prende la cura di penetrare più addentro si comprende ben tosto perchè, malgrado i regolamenti ed i milioni, si ha gran pena a mantenere l'istruzione e l'educazione popolare ad un livello che non è punto in rapporto coi mezzi d'azione e gli sforzi messi in opera.

Gli americani hanno lo spirito troppo pratico, malgrado il loro amor proprio nazionale, per farsi illusione sullo stato vero dell'istruzione pubblica nel loro paese, ed è nei rapporti dei comitati scolastici che io vado ad attingere la spiegazione delle anomalie sì strane per un europeo, che presentano i principii e la loro applicazione, le risorse ed i risultati ottenuti.

I relatori si lagnano dapprima della frequentazione irregolare. Le ragioni sono le stesse in tutti i paesi: indulgenza e debolezza dei parenti, desiderio di utilizzare il loro lavoro ai campi od a casa. Le scuole si vuotano all'epoca della raccolta dei frutti, ecc. I casi frequenti di assenza hanno fatto esperimentare il *mezzo-tempo* per le classi inferiori, e i risultati furono soddisfacenti. Si crede generalmente, in Europa, dietro l'ispezione di qualche prospetto, che le scuole americane sono tutte provvedute, oltre ad un buon mobigliare, di un eccellente materiale. Tuttavia vi si dice: « Molti dei banchi in uso obbligano il fanciullo a prendere un'attitudine curvata e forzata, che produce delle spalle rotonde, dei petti angusti, delle spine dorsali deboli e devianti. Un altro scoglio è la mancanza di materiale scolastico. Ma per questo i parenti ed i cittadini sono ben meno biasimevoli, che non i comitati scolastici, i quali tengono tra le loro mani tutti gli interessi delle scuole, e che la legge autorizza a fare le spese necessarie ».

La legge che esige che il fanciullo frequenti la scuola dai cinque ai quindici anni, si trova elusa dall'articolo che fissa a

sei mesi di venti giorni il tempo minimo, durante il quale la scuola dev'essere aperta. Un anno scolastico si trova adunque ridotto a *cento venti giorni* di lavoro, da cui bisogna in media, secondo i rapporti officiali, *dedurre più di un terzo* per le assenze, per conseguenza l'anno di studio non oltrepassa gli ottanta giorni, benchè esso costi per ogni allievo la somma di 105 franchi.

Per rinnovare il mobigliare delle scuole, mettere al gran completo le loro suppellettili d'insegnamento, basta domandar del denaro, e noi sappiamo che il denaro non farà difetto, anche tenendo conto dei tempi difficili e del disagio in cui trovansi tutte le classi della società. Parimenti, per raddoppiare o triplicare *il tempo reale* di studio basta una legge e si può contare sopra un voto favorevole appena che la situazione sarà stata sufficientemente spiegata. Ma ciò che le leggi, il denaro, lo zelo, la devozione alla causa dell'educazione non possono improvvisare sono i maestri; ed i maestri capaci e degni di questo nome mancano ancora agli Stati-Uniti.

Abbiamo visto più sopra che, su 9226 professori di tutti i gradi, 8047 sono donne. Non si potrebbe che felicitarsi di questo quasi-monopolio, se le donne americane si dedicassero definitivamente alla carriera di educatrici. Ma, per loro, non è d'ordinario che un ripiego, e il matrimonio le toglie il più spesso alla loro professione. Lo stesso avviene per molti uomini: ben pochi contano sulla loro professione d'istitutore per assicurarsi un avvenire, perchè non hanno a sperare pensione di ritiro.

Una debole minoranza di maestri e maestre è passata per la scuola normale; avviene troppo spesso che la loro elezione ratificata d'anno in anno — dipende da influenze locali, più che dalla loro capacità. Sentiamo a questo proposito un recente rapporto: « Che il candidato abbia, o no, delle nozioni sullo sviluppo delle facoltà, sulla pedagogia, la storia dell'educazione, le leggi scolastiche del suo Stato, i metodi, i mezzi di disciplina, niuno se ne inquieta. Non è dunque meraviglia se non sono più avvanzati: ciò che sorprende, si è che non sieno ancora in più triste posizione ».

Lungi da me il pensiero di fare il processo alle scuole americane. Ho vissuto abbastanza a lungo agli Stati-Uniti, per apprezzare le difficoltà, contro le quali s'infrangono la legge, i programmi, la devozione di quelli che dirigono i più alti interessi

dell'educazione. Tengo solamente a metter in guardia i nostri concittadini contro un'ammirazione immeritata, tanto pericolosa per quelli che l'accordano, come per quelli che ne sono l'oggetto.

Gli uomini eminenti, che sono alla testa degli Uffici dell'educazione e del Dipartimento centrale conoscono e apprezzano la situazione, il che faceva dire al sig. Eaton, in presenza della cifra di 14 0|0 di illetterati su tutto il territorio dell'Unione: « Se un'armata nemica minacciasse le nostre frontiere, la Nazione intera si leverebbe in armi. Ma battaglioni nemici, più formidabili che quei di fuori, occupano già le nostre città e le nostre campagne: la grande armata dell'ignoranza si avvanza sempre più compatta, più invincibile. La storia ci mostra con quanta fatica si arriva alla civilizzazione, e con quanta facilità si ricade nella barbarie ».

Quando, in un paese che offre tante risorse come gli Stati-Uniti, un uomo così autorevole getta il grido d'allarme si può sperare che la sua voce sarà intesa.

Sarebbe ingiusto di giudicare dai risultati attuali le capacità educatrici degli Stati della Unione americana. Ritardiamoli di alcuni anni per vedere i risultati della loro educazione primaria, e noi saremo lieti di decretar loro, per l'applicazione pratica, le congratulazioni che meritano già, sopra molti punti importanti, la loro legislazione e la loro organizzazione scolastica.

Cenni Necrologici.

PAOLO GAVIRATI.

Il 28 dello spirato aprile la morte rapiva al nostro sodalizio un altro distinto socio: **Paolo Gavirati** da Locarno. Egli fu uomo eminentemente benefico, ardente patriota, cittadino liberale di convinzione e di fatti. Ovunque era una buona azione a compiere Paolo Gavirati era tra i primi, quindi la sua perdita è una vera sciagura per Locarno e per tutto il Cantone.

A'suoi funerali intervenne un concorso di popolo non mai visto che in circostanze veramente straordinarie, e molti discorsi furono pronunciati sulla tomba, che le nostre colonne sarebbero troppo anguste a riprodurre. Facciamo però luogo alle commoventi parole dette dal sig. cons. avv. Ernesto Bruni, in nome della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, e di quella di Mutuo Soccorso fra i Docenti:

Signori!

Anche da parte dei patrioti Bellinzonesi — in questo sacro recinto, che tutti ne uguaglia, e d'una *celeste corrispondenza* di affetti ne parla — un cordiale saluto, una parola di associazione al dolore per la irreparabile perdita dell'ottimo *Paolo Gavirati*, che ben si meritava una si grandiosa ed imponente dimostrazione della colta e gentile Locarno.

Vale, o *Paolo Gavirati*, cittadino emerito, — distinto farmacista e patriota, — spirito gentile di belle doti adorno, — e zelatore indefesso dell'umanità sofferente! Vale, o filantropo, prezioso amico, leale ed ardente repubblicano! In nome della Società degli Amici dell'Educazione popolare, di cui tu eri dal 1858 zelantissimo membro, — in nome della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi, di cui tu eri membro onorario, — ed in nome dell'umanità cosmopolita, qui depongo un fiore ed una lacrima...., un mesto e riverente addio!

Don GIOVANNI MARICELLI.

Un'altra gravissima perdita dobbiamo registrare in queste pagine. Uno de' pochi Nestori della Società degli Amici della Popolare Educazione — l'operoso Sacerdote *Maricelli Don Giovanni* di Bedigliora — fu precipitato nel sepolcro, da breve ma vertiginosa malattia, nel mattino del giorno 4 corrente, in età di 72 anni.

Ai suoi funerali accorse un mondo di gente, dai giovanetti delle scuole primarie del V Circondario ai più canuti cittadini e magistrati del Malcantone. Furono presenti anche alcune distinte persone accorse da lontano per rendere le estreme onoranze al compianto Estinto.

Sulla tomba furono pronunciati commoventi discorsi dai signori: professore Vannotti per incarico della Società Demopedeutica, — dottore G. Avanzini incaricato dal sig. Presidente della Società Agricola (III Circondario) il quale aveva deposta sul feretro una corona, — dottore G. Bertoli, amico del Maricelli sin dalle fascie.

Facciamo seguire la necrologia letta dal suddetto prof. Vannotti, che fu in grande intimità colla persona di cui piangiamo l'irreparabile perdita. . . . . .

Amici!

Io non intendo di fare, nè lo sbalordimento in cui è tuttora immerso il mio animo lo permetterebbe, una compiuta biografia dell'Uomo che rimpiangiamo; — devo limitarmi a toccare i tratti principali della sua operosa esistenza. Egli nacque dal popolo, visse col popolo e morì circondato dall'aura popolare...., morì come l'uomo giusto muore. E questa una sventura non più del solo paese di Bedigliora, ma del Malcantone, del Cantone ove aveva numerosi amici e conoscenti, come è luminosamente provato da questo straordinario concorso di popolo e dai telegrammi che or ora leggevo!

Grazie alle amorevoli solerti cure d'una madre, grazie alla protezione ed ai soccorsi d'un Sacerdote di carità, grazie ad un ingegno aperto e vivace, alla virtù del volere, come dice il divino Poeta, allo sprezzo delle difficoltà che sempre attraversano la via ai ben volenti, il giovine Maricelli potè compiere i suoi studj nel seminario diocesano. Cinta appena l'infula del Levita fu nominato Cappellano nell'alpestre paesello di Altanca, ove rimase finchè l'ardente desiderio di coltivare razionalmente i suoi pochi fondi e quelli di non ricco beneficio di *jus patronato*, non l'obbligò a far ritorno al domestico focolare. Acclamato parroco in un Comune dell'Onsernone, egli non potè indursi ad accettare quella carica, sia perchè troppo l'aveva avvinto l'amore della coltura de' suoi campi e de' suoi boschi, sia perchè in tale posizione non avrebbe potuto conservare quella libertà ed indipendenza di parole e d'azione che informarono e caratterizzarono tutta la sua vita. Oh l'indipendenza, mi diceva sovente, è ben preziosa cosa, se per essa i nostri padri, gli eroi della Svizzera sacrificarono averi e vita! Nominato successivamente Cappellano ad Astano, a Castelrotto, a Banco, chiamato ripetute volte a supplire la Parrocchia di Bedigliora, egli seppe congiungere due cose che sembrano in questi tempi inconciliabili, l'adempimento cioè de' proprj doveri come Prete e l'indipendenza delle sue opinioni e de' suoi atti come Cittadino d'una libera terra!

Ma dove maggiormente si fecero sentire i benefizii recati dal Maricelli alla società, si è nel triplice campo dell'agricoltura razionale, dell'amministrazione comunale e dell'educazione popolare.

Già hó detto del suo particolar amore alla coltivazione del patrio suolo: aggiungo ch'egli non accontentavasi delle teorie o della lettura d'un bell'articolo ecc., gli piaceva di fare esperienze, mettere in pratica i suggerimenti di quegli agronomi ne' quali aveva confidenza, di allietarsi ne' fortunati risultati, e di non iscoraggiarsi per le prove non riuscite. Quanti di noi, o concittadini, non l'abbiamo copiato in questo campo fecondo e tuttora alquanto abbandonato, dell'agricoltura e della selvicoltura! Fondatore della Società agraria del III Circondario ne tenne la Presidenza per ben nove anni, e la diresse sopra una via molto promettitrice, nella quale facciamo voti che debba coraggiosamente camminare.

Come amministratore del Comune, Maricelli lascia una imperitura ricordanza. In que' tempi, mi diceva (erano i tempi di sua gioventù), l'amministrazione era tenuta da mani inesperte, vi dominava il gretto egoismo che pur troppo prevale spesso ad ogni considerazione di giustizia e di pubblica utilità. Nominato egli Segretario, poi Maestro, poi Municipale impresse all'amministrazione quell'ordine, quell'insieme e quella generosità per cui si poterono ottenere nel Comune, senza troppo aggravare i *budgets*, que' miglioramenti nelle vie e nelle pubbliche e private costruzioni che anche presentemente commendiamo. Delegato a più riprese nelle difficili e complicate questioni del Comune e del Patriziato, egli tolse diversi litigi, combinò più contese, regolarizzò ogni affare con illuminato discernimento, con disinteresse, con pubblica soddisfazione.

Intelligente nell'arte edilizia egli sopraintese o per dovere di officio o per amore del bello a diverse fabbriche, segnatamente all'erezione della casa scolastica, del nuovo campanile, ai ristauri dello storico oratorio che ci sta di fronte (tuttora chiamasi la Chiesa de' tre Comuni: Bedigliora, Curio, Novaggio), al grandioso fabbricato che là vedesi in lontananza e ch'egli aveva battezzato il *Santuario dell'Educazione Malcantonese.*

Nella sua qualità poi d'Ispettore scolastico, chi di voi, o Malcantonesi, chi di voi, o Educatori della crescente generazione, non rammenta il consiglio e l'opera, la diligenza, la perseveranza, gli sforzi pel progresso educativo consumati dal nostro Maricelli?..

Mi par ancora di vedere il buon vecchietto seduto le lunghe ore nelle Scuole minori e maggiori, mi par ancora di sentire le sue parole faconde e incoraggianti, mi sembra tuttora di ricevere un premio il cui valore stava non in una fatal sosta, ma in uno sprone a correre nel difficile arringo degli studj. Mano benefattrice, tu giaci ora irrigidita nell'avello, ma tu segnasti una pagina gloriosa nel paese! Maestri e Scolari che fate ressa intorno a questo feretro sia sacro nei nostri petti il nome dell'Ispettore Maricelli, noi lo conserveremo religiosamente, difeso com'è dal profumo balsamico della riconoscenza!

Che dovrò ora io dire delle relazioni e corrispondenze da lui avute cogli uomini più preclari del Cantone, fra cui, per tacer d'altri, cito Franscini,..... del suo amore per la vita collettiva mediante cui si compiono le più grandi imprese, — della sua spontaneità e generosità nel prendere parte a sottoscrizioni, o per sollevare la sventura, o per incoraggiare opere pubbliche, o per eternare con monumenti la memoria degli uomini più illustri?

Socio fondatore della benemerita Società degli Amici dell'Educazione popolare della cui Commissione fu membro per un quadriennio, — per incarico della quale vi parlo, — membro di diverse Società patriotiche siano locali che cantonali, Maricelli era l'uomo ricercato, quasi vorrei dire necessario: la sua presenza animava, la sua porola entusiasmava nella santa causa del bene.

Ma su questi propositi altri di me più competenti con fioriti concetti e con nobiltà d'eloquio ne tesseranno le laudi. Io finisco.....; ma i miei occhi non possono staccarsi da quel feretro senza fare una promessa, anzi un pubblico giuramento..... Spoglie mortali di Maricelli Don Giovanni scendete pure nella fossa irrorate dal comun pianto, sulle zolle che vi copriranno sorgeranno i semprevivi, i cipressi ed i fronzuti salici di Babilonia! E noi verremo sotto le loro amiche ombre ad inspirarci ne' forti propositi, nelle virtuose azioni. Noi confideremo allo spirito che aleggierà d'intorno le nostre sventure, i nostri dubbj, i nostri bisogni, ed egli parlerà ancora una volta e dirà: Sorgete, abbiate fede nel vero, nel trionfo delle buone cause; rendetevi superiori alle difficoltà, lottate, perseverate, e vincerete. Mirate al palio su cui sta scritto: È dolce ogni fatica per acquistar la gloria!

Spirito benedetto, noi t'intenderemo, ed oggi ti sacriamo il giuro di seguire i tuoi consigli, d'imitare le tue virtù.

VARIETÀ.

La Primavera. — La primavera è la stagione delle promesse: tutto per essa sorride, tutto lusinga gli sguardi dell'uomo nel rivestimento della natura, nel suo splendido manto d'erbe e di fiori; ma essa non è che la promessa di un programma, di cui la esperienza ci ha insegnato a diffidare, ritardando il giudizio all'epoca del raccolto, come pure a giudicare gli uomini non dalle pompose parole, ma dai fatti.

Sotto la piacevole temperatura della primavera, le passioni benevole ed espansive si risvegliano insieme con le impressioni degli zeffiri, del profumo dei fiori e della inalterabile luce del sole, facendo palpitar l'uomo di speranze, d'amore, di gioje.

Ma questa stagione ha pure il suo rovescio della medaglia, e quindi non solo è la più vaga, ma eziandio è la più insidiosa alla salute dell'uomo, perchè frequenti sono in essa le cause che producono diverse sofferenze, quali sono i reumi, i catarri, le risipole, le congestioni cerebrali, le eruzioni cutanee, le apoplessie. Queste malattie si possono in parte evitare seguendo i precetti d'igiene tra i quali primeggiano quelli:

1.° di non alleggerirsi precocemente degli abiti d'inverno;

2.° di usare un esercizio moderato e giornaliero;

3.° di tener possibilmente caldi e asciutti i piedi;

4.° usare dei cibi vegetali, e guardarsi dal pregiudizio, ormai abbandonato, di farsi salassare;

5.° vivere con temperanza e non abusare dei purgativi, i quali non fanno che impinguare la borsa dei farmacisti.

Con ciò non vorremmo bandite le partite di piacere, le utili ed amene passeggiate, e tutto quanto può nobilitare e ricreare l'animo dell'operajo.

La civiltà a molti ha fatto dimenticare l'igiene del respiro, che si racchiude nei due seguenti precetti:

1.° respirare una buon'aria;

2.° respirare attivamente.

Molti operaj o maestri che passano la intera settimana fra quattro mura, ove spesso respirano un'aria mefitica, dimenticano che anche i loro polmoni hanno bisogno di vivere in salute, e che l'aperta campagna offre un comodo gratuito per servirsene a proprio vantaggio.

L'operajo o il maestro dovrebbe essere lieto dei giorni festivi,

potendo liberamente recarsi in compagnia della sua famiglia ad amene passeggiate campestri. Che va egli mai a fare in quella vece all'osteria, dimenticando la propria famigliuola per gavazzar forse immoralmente coi colleghi? Egli non va che a chiudersi in un'altra prigione per assorbirvi un'aria attossicata, tra il fumo delle pipe e quello dell'agglomeramento di più persone: ivi crede godere, ma vi trova le indigestioni, le pericolose amicizie, e lo spreco del proprio denaro, guadagnato con sudori, mentre il sole tutto festoso nei campi, lo invita ad esilarare il suo spirito ed a fortificare la salute, e l'igiene stessa prescrive: movetevi il più che sia possibile e all'aria aperta.

Oh quanto sono da encomiare coloro, i quali nel dopo pranzo dei dì festivi, in compagnia dei colleghi e meglio delle loro mogli e figliuoli, si portano in qualche villa vicino alla città ed ivi all'ombra di qualche pianta, godono del buon umore delle comitive! Eccole divise in diversi gruppi. Alcuni stanno ragionando sulle giornaliere notizie, altri sulle industriali faccende e commerciali, e frattanto con un buon fiasco di pretto vino posto sul tavolo, unito alla fresca insalata e alle uova sode, mangiano, e mettono termine al pasto con iscambievoli brindisi di affetto. A coronare la ricreazione campestre sopraggiungono alcuni sonatori che, accordando i loro strumenti, danno moto al sangue, invitando all'innocente danza. Noi vi sappiamo dire qual vi trovano romantico divertimento, vedendo le loro mogli in allegria, e i loro figlioletti vispi e agili saltellare sul verde prato. Costoro li abbiam veduti alla sera ritornare alle loro case contenti ed allegri, e mettersi a letto tranquilli, con lo stomaco soddisfatto e la borsa ancora bene provveduta. A dimani si sentivano più rinvigoriti e disposti più che mai al novello settimanale lavoro.

Non è forse questo, o buoni operaj, il modo più civile, economico e morale per passare una mezza giornata in compagnia degli amici e della propria famigliola? Noi crediamo di sì; e perciò vi raccomandiamo di non trascurare l'igiene e insieme con essa la morale, per le quali avrete cooperato al vostro benessere fisico e morale.

P. M.

I giovani Ticinesi all'Accademia di Brera.

I nostri giovanetti premiati nel 1876 furono i seguenti:

Concorso alla copia del nudo

1ª *Medaglia d'argento* — Carmine Michele di Bellinzona.
Idem di bronzo — Boffa Natale di Agno.

Concorso alla copia di una statua al naturale

2ª *Medaglia d'argento* — Sacchi Luigi di Bellinzona.
1ª *Idem di bronzo* — Boffa Nalale suddetto.

Copia della stampa

3ª *Medaglia di bronzo* — Bernasconi Domenico di Riva S. Vitale.

SCUOLA DEGLI ELEMENTI DI ARCHITETTURA

SEZIONE I — *Invenzione*

Menzione onorevole — Quirici Giovanni di Bidogno.

SEZIONE II — *Composizione*

1ª *Medaglia di bronzo* — Antonini Pietro di Lugaggia.
Menzione onorevole — Righinetti Achille di Ponte-Capriasca.

SCUOLA DI PROSPETTIVA

Concorso alla copia di un monumento

1ª *Medaglia d'argento* — Boffa Natale suddetto.
Idem di bronzo — Chiattoni Antonio di Lugano.
Idem — Donati Giuseppe di Monteggio.

SCUOLA DI ORNAMENTI — *Classe* II

5ª *Medaglia di bronzo* — Demarchi Giovanni di Astano

Plastica

Medaglia di Bronzo — Donati Giuseppe suddetto.
Idem — Azzi Pietro di Caslano.

Concorso al basso rilievo e rilievo aggruppato

Classe I

Medaglia di bronzo — Rossi Ermenegildo di Ponte-Tresa.

SCUOLA DI PAESAGGIO

SEZIONE DI DISEGNO

Medaglia di bronzo — Bolzern Emilio di Lugano.

SCUOLA DELL'ARTE

Menzione onorevole — Boffa Natale suddetto.

Cronaca.

Alla scuola politecnica si tratta di stabilire dei corsi facoltativi militari, come ad esempio la strategica, la tattica, la scienza delle armi, l'arte delle fortificazioni, l'organizzazione delle armate e la storia militare. Vi sarebbero all'incirca 20 lezioni nell'inverno ed 8 nell'estate. Più vi sarebbero altre parti del programma adatti allo stesso scopo e tutto sarebbe stabilito in modo che l'insegnamento generale non ne soffra.

L'idea avuta dal Consiglio scolastico d'organizzare una scuola telegrafica internazionale non ha potuto essere ancora messa in esecuzione, malgrado che essa abbia avuto l'appoggio di quasi tutte le persone competenti. Pare che il motivo principale che impedisce la realizzazione di questo lodevole progetto sia la mancanza di locale adatto.

— Leggiamo nelle *Notizie Basilecsi*:

« Un pittore Ticinese, il quale dimora da lunghi anni nel Perù, ha presentato all'ultima esposizione di Santiago (Chilì) cinque quadri, il cui lavoro veramente distinto ha trovato in quei giornali unanime eco d'encomio. *Giuseppe Tiravanti*, è il nome dell'artista, nacque a Morcote, villaggio che vanta già tre artisti di grido: Giuseppe Sardi, padre del papa Aniceto ed uno dei più grandi architetti d'Italia nel XVII secolo, David Antonio e Giorgio Fossati, ambi distinti artisti del secolo XVIII. Tiravanti, del pari che molti artisti della sua patria, è ad un tempo pittore ed architetto; i suoi quadri architettonici possedono colla splendidezza dei colori anche quella grande architettonica, che solo può dare un buon architetto. I giornali *Patria* ed *Opinion Nacional* vantano specialmente la splendida prospettiva delle sue vedute interne di tempii ».

— Il Governo dei Grigioni, come quello di Soletta e di Turgovia, ha adottato l'istituzione delle *Scuole elementari di complemento* (*Ergänzungschulen*) obbligatorie per quei figliuoli di sesso maschile che, per circostanza, sono rimasti troppo indietro nell'istruzione ricevuta nelle scuole ordinarie. — L'età obbligata alla frequentazione della scuola elementare fu fissata da 8 a 16 anni. La scuola di complemento comprende sino a 17 anni compiti con 4 ore per settimana ripartibili su due giorni. Gli obbligati alla scuola di complemento sono multati in 30 centesimi per ogni giorno di mancanza; in caso di recidiva, multa doppia.

Bellinzona. — Tipografia e Litografia di Carlo Colombi.